1867

N° 114

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 25 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3645 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 31 marzo 1867, n° 3630;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'interesse dei buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, a cominciare dal 25 aprile corrente, al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza di tre a sei mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza di sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero 3646 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio del 17 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Acqui n° 21, Cosenza n° 90 e di Rocca San Casciano n° 178;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Acqui n° 21, Cosenza n° 90 e di Rocca San Casciano n° 178 sono convocati pel giorno 5 maggio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3647 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 12 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Castiglione delle Stiviere n° 76, Petralia Soprana n° 115, 4° di Napoli n° 262, 10° di Napoli n° 268, Campagna n° 342, Molfetta n° 381, Andria n° 383, Maglie n° 409, 1° di Mantova n° 447;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Castiglione delle Stiviere n° 76, Petralia Soprana n° 115, 4° di Napoli n° 262, 10° di Napoli n° 268, Campagna n° 342, Molfetta n° 381, Andria n° 383, Maglie n° 409, Mantova n° 447 sono convocati pel giorno 5 maggio p. v. affichè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3648 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 3 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Verolanuova n° 82, Serradifalco n° 116, Brivio n° 138, Bozzolo n° 145, Pietrasanta n° 211, Castroreale n° 223, 1° di Napoli n° 259, Borgomanero n° 287, Cassino n° 390, Pieve di Cadore n° 446, Treviso n° 460, Vittorio n° 463, Bassano n° 488;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Verolanuova n° 82, Serradifalco n° 116, Brivio n° 138, Bozzolo n° 145, Pietrasanta n° 211, Castroreale n° 223, 1° di Napoli n° 259, Borgomanero n° 287, Cassino n° 390, Pieve di Cadore n° 446, Treviso n° 460, Vittorio n° 463, Bassano n° 488 sono convocati pel giorno 5 maggio p. v affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M., in udienza del 20 aprile 1867, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale cav. Efisio Cugia a primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il principe Umberto.

Con R. decreto 14 aprile 1867, sulla proposta del ministro della guerra Malmusi Benedetto Giulio, capitano nell'arma d'artiglieria in aspettativa, venne dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

Con Regio decreto delli 7 volgente mese il sottocommissario di guerra di 3ª classe nel Corpo d'intendenza militare, Capaccio Alfonso, in aspettativa per sospensione dall'impiego, venne rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con decreti del 31 marzo ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Tortorici Michele, nominato conciliatore nel comune di Pietraperzia (Caltanissetta);

Baglio Salvatore, conciliatore nel comune di San Cataldo (Caltanissetta), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Amico Asaro Rosario, nominato conciliatore nel comune di San Cataldo (Caltanissetta);

Culotta Michele, id. di Trabia (Termini Imerese), non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Casaccio Federico, id. di Cassaro (Siracusa), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Tornabene Benedetto, id. di Lascari (Termini Imerese), id. id.;

Fatta Domenico, nominato conciliatore nel comune di Grotteri (Termini Imerese);

Motta Giuseppe, id. di Cassaro (Siracusa);

Termini Antonio fu Rosario, id. di Lascari (Termini Imerese);

Rizzo Matera Salvatore, id. di Melilli (Siracusa), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Santangelo Francesco fu Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Melilli (Siracusa);

Bellanca Onofrio, id. di Belmonte (Palermo);

Pagliarello Giuseppe, id. di Delia (Caltanissetta);

Mantione Salvatore, id. di Buonpensiere id.;

Merendino Luigi, id. di Priolo frazione di Siracusa;

Betto Vincenzo, id. di Scicli (Modica);

Barbera Giovanni, id. di Caccamo (Termini Imerese);

Anselmo Francesco, id. di Tripi (Messina);

Cacciola Giovanni, id. di Castel Mola (Messina);

Giaimo Casimiro, id. di Montagna Reale (Patti);

Gullotti Paolo, id. di Ucria (Patti);

Della Pace Luigi, id. di Fauglia (Pisa);

Taccini Guglielmo, id. di Terricciola (Pisa);

Calabianca Francesco, id. di Castagneto (Pisa);

Ferrari Vincenzo, id. di Castelnuovo Rangone (Modena);

Clerici Natale, conciliatore nel comune di Bugnano (Como), non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Marelli Antonio, id. di Lipomo (Como) id., idem;

Romoroni Giuseppe, id. di Montano Comasco (Como) id., id.;

Moiraghi Angelo, id. di Casarile (Milano) id., idem;

Monti Giuseppe, id. di Cuirio (Varese) id., idem;

Gilardelli Giovanni, id. della prima sezione del comune di Monza, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Sorrano Filippo, id. di Tavenna (Larino) id.;

Comalini Giacomo, nominato conciliatore nel comune di Livo (Como);

Cargasacchi Valentino, id. di Narro (Lecco);

Annovazzi Giovanni, id. di Bindo (Lecco);

Crivelli Achille, id. di Argegno (Como)

Piazzoli Luigi, id. di Pigra (Como);

Maggi Pasquale, id. di Cuvio (Varese);

Joele Matteo, id. di Cava dei Tirreni (Siracusa);

Favoino Nicola, id. di Favale San Cataldo (Lagonegro);

Caprice Spiridione, id. di Larino;

Donadio Samuele, id di Tavenna (Larino).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato lunedì (29) al tocco, negli uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1° Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di 3ª istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale.

2° Disposizioni sulle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Alle 2 pom., in seduta pubblica per la discussione dei disegni di legge relativi all'estensione delle imposte dirette alle provincie venete e mantovana.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri approvò senza discussione uno schema di legge inteso ad estendere alle provincie venete e mantovana le leggi sulle privative industriali; e, dopo discussione a cui presero parte i deputati De Boni, Ferrari, Visconti-Venosta, Crispi, Castiglia, Marcello, il ministro delle finanze e il relatore Minghetti, un altro schema di legge concernente la convenzione conchiusa colla Francia relativamente al debito pontificio.

Nella stessa tornata il ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti due disegni di legge:

Spese straordinarie per lavori nel porto Corsini a Ravenna;

Spese straordinarie per lavori nel porto di Palermo.

E fu annunziata una interpellanza del deputato Zuradelli intorno all'esecuzione degli articoli 4° e 21° del trattato di pace coll'Austria.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(N° 7).

Il Ministero dell'interno informato per notizie ufficiali dello sviluppo del colèra in un villaggio in prossimità di Scutari,

Decreta:

Le navi partite dal 20 corrente in poi dal litorale compreso tra il confine della Dalmazia e Durazzo inclusive saranno considerate munite di patente brutta e sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni sette, quando non presentino circostanze aggravanti durante la traversata.

Firenze, il 24 aprile 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione Generale del personale e del servizio militare.
(Divisione 3ª — Sezione 1ª)

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio prossimo.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2° Di essere cittadini italiani;

3° Di non oltrepassare il 30° anno d'età al 20 maggio prossimo;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione allo esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servi-

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA

VI.

Parigi, 17 aprile.

Il Campo di Marte, come già scrissi, occupava una superficie di 1064 metri di lunghezza e 487 di larghezza. Da questa vasta estensione il palazzo ha preso 148,000 metri quadrati, lasciandone liberi altri 310,000. Su questo spazio immenso è sorto ciò che addimandasi il Parco. Perchè *Parco?* Io nol saprei dire. Certo è che di parco, come lo s'intende comunemente, non ha nulla. L'è un accampamento intorno alla tenda capitana; l'è una suburbio intorno alla capitale universale dell'industria e dell'intelligenza umana; l'è una città cosmopolita che forma appendice all'acropoli; l'è una rivista architettonica delle cinque parti del mondo; l'è tutto ciò che volete, in una parola, perchè bizzarro, delizioso, variato, appropriato a tutti i gusti, superlativamente curioso, ma Parco, no. Nove decimi de' visitatori dell'Esposizione troveranno nondimeno che il Parco è la parte di essa più piacevole, più istruttiva, più interessante. Ed invero, quando il cielo sarà sereno, quando il sole canterà in tutta la sua gloria di primavera, quando sull'erba riposerà lo sguardo ed i fiori l'allietteranno, quando tutto ciò che vi dovrà essere sarà compiuto, e gli attori saranno al loro posto, ed i tre o quattro mila operai che l'ingombrano ora e l'attristano, saranno iti; quando tutte le costruzioni avranno preso il nativo colore locale, il Parco sarà — sopra tutto la sera, illuminato da fari a luce elettrica — un loco dilettissimo. Già, allo stato di scheletro, seduce non poco.

Io non vi descriverò per ora i cinque o sei chilometri di galleria coperta, addossata all'estremo recinto del Campo di Marte, sotto la quale sono riunite altre macchine ancora oltre quelle della grande galleria circolare nell'interno del palazzo. In generale sono quivi esposte tutte le macchine addette all'agricoltura ed agli usi domestici; e tutte le nazioni, chi più chi meno, vi si sono ordinate.

Di questa galleria, interessantissima sopra tutte, parlerò, quando passeremo in rivista le macchine d'ogni sorta, sieno applicate all'industria e all'agricoltura, sieno addette all'uso domestico. Imperciocchè in tutto oggimai, anche per il compimento dei più piccoli servizi della vita, l'uomo si è dato questo schiavo, non mai reluttante, che mai non fa sciopero, e che chiamasi macchina.

La sezione francese del parco è meno pittoresca che la straniera.

I Francesi hanno quivi eretto delle piccole costruzioni, non per le costruzioni esse stesse, ma per esporre quivi ancora altri oggetti d'industria, di cui non si astennero far di già mostra nelle gallerie del Palazzo. La Francia ha voluto la parte del lione completa; obliando forse che non è l'abbondanza ma la qualità ed il buon mercato che oggimai costituiscono la primazia. I viali fiancheggiati da bellissimi vasi in ferro fuso che imitano la maiolica, conducono al suntuoso *chalet* di Harais, il quale rassomiglia ad un palazzo munito di torri, con minareti coverti e terrazze in legno che direbbesi ricamato. Di qua si vede il teatro internazionale, ora in costruzione, ed in cui ogni nazione può mandare i suoi grandi attori a rappresentare i suoi capolavori d'arte drammatica e di musica. A lato sorge la manutenzione civile, ossia uno stabilimento modello per la fabbricazione del pane, in cui una macchina a vapore supplisce l'uomo. A cima dello stabilimento vi è il mulino ove si getta il frumento, che, a capo d'un'ora, vi ritorna servito a pane, o panetti, o biscotto, all'altra estremità. L'uomo non tocca nulla; la produzione segue la sua evoluzione affatto sola. Quando il grano è ridotto a farina, questa è assorbita al secondo piano, ove una sequela di macchine l'abburattano dal fiore più fino al più fino, e la precipitano sotto ogni qualità al primo piano di nuovo, ove ciascuna subisce la trasformazione di pasta, a pasta lievito, a pane ordinario, a pane fino, a ciambella, e tutto ciò si trova disposto sopra lamine di ferro, le quali sono introme-sse in una serie di forni diversi che si schierano di fronte.

Una torre in ruina corre un'eminenza di rocce, da cui scaturisce una cascata, la di cui acqua incontreremo più oltre. Per ora traversiamo una sequela di padiglioni indiani e cinesi, malgrado la cupola bizantina, dove sono esposti vetri dipinti, cristalli, ed altra roba; e l'elegante padiglione, di gusto eccellente, ove la casa Chevreux ed Aubertob spiega le meraviglie dei suoi scialli e dei suoi pizzi. In un altro *chalet*, sul sistema Waaser, graziosissimo, sono esposti mobili. Tutti i fotografi in voga hanno ambito ad erigere un padiglione speciale nel Parco, e le loro costruzioni sono sovente di stile bizzarro, ma di gusto. Presso al lago, in cui va a gittarsi l'acqua della cascata della torre, il Ministero della guerra ha spiegato le sue magnifiche tende da campo, di tutte le dimensioni, dalla più semplice alla ricchissima del generale in capo, ed intorno intorno gli oggetti di ambulanza e da treno, e tutto il diavoleto che trae dietro a sè un esercito in campagna.

Nel mezzo dell'immensa vasca, detta il lago, s'innalza un promontorio di scogli, e su quello torreggia il faro immenso destinato a Roches Douvre, un'isoletta della Manica posta tra Bréhat e Guernesey, a 50 chilometri dalla costa di Bretagna. Il faro è in ferro e lamine, alto m. 56 40. Il piano focale è a m. 52 15 L'apparecchio lenticolare ha m. 1 80 di diametro, 2 60 di altezza, composto di 24 lenti anulari, a fuoco *scintillante*. Questo apparecchio è di Henri Lepaute. La luce ha un'intensità di 2,450 becchi di lampa di Carcel, e si proietta a 46 chilometri. Di rincontro al faro è la chiesa di stile ogivale primevo — ora un bazar di cose religiose, ove si trovano santi tutti in ordine per entrare in servizio ordinario e straordinario, ed apparecchi di miracoli di ogni dimensione. Però, come la vita è un tessuto misto d'*utile dulci*, d'incontro alla chiesa vi sono i *lieux d'aisance*, un bel padiglione dei *Betuns agglomérés*, i prodotti magnifici delle forgie di Chatillon et Commentery, i fumivori di Thierry, e la rotonda ove si ammirano i prodotti di elettro-magnetismo di Oudrey. A due passi è la *creche* per i bambini degli espositori e degli operai addetti al servizio dell'Esposizione.

Come in tutte le *crèches*, non vi sono ammessi che bambini sani, al di sotto dei tre anni, mediante 20 centesimi di retribuzione al giorno. Il bambino ne costa settanta. La carità pubblica supplisce al resto. La società, che piglia la madre per concorrere al lavoro sociale, doveva rimpiazzarla — e lo fa bene. A venti passi è il bel padiglione dell'imperatore, costruzione bizzarra, ricca, leggera, e di buon gusto. È un'idea orientale incarnata da Lehmann.

La sezione straniera è più curiosa e più variata. I Paesi Bassi, il Belgio, la Baviera, la Svizzera hanno costruiti quivi dei padiglioni speciali per la loro esposizione di belle arti, e tutte quattro contengono oggetti rimarchevolissimi. Li presso è un bell'arco di trionfo, agli angoli del quale sono due statue colossali assise, una in bronzo, l'altra in gesso, opera belga. Non parlo delle statue equestri che sono sparse in tutto il parco, perchè di ciò toccherò discorrendo della scultura monumentale ed edilizia. Keene, inglese, ha eretto un bell'edifizietto per esporre i suoi musaici in cristallo a punte di diamanti, colorati, d'uno stupendo effetto a lume di gas, ed i suoi begli stucchi che imitano il marmo. Quivi sarà pure il faro elettrico dell'Inghilterra, ora in costruzione, e che accecherà il francese. Lo sguardo però è attirato dal monumento di Xochicalgo, tipo dei tempii messicani, ove si compievano sacrifizi umani. Dentro vi sono dei messicani, più o meno autentici, che vendono ciambelle e cervogie del loro paese, compilate a Parigi sul gusto di Spagna, ed una collezione scomposta di *chinoiseries* orientali — tra cui le campagne di Napoleone III, tutta roba di fantasia e di un oriente d'opera comica. Il mostruoso edifizio è dipinto di giallo, di bleu, di verde e di rosso a foggia di base di torre quadrata. Intorno intorno poi, come per confondere questo selvaggio *tatoué* di geroglifici, v'è qui la scuola della domenica, un piccolo bugigattolo; là la sala evangelica, in cui si uffizia e rigurgita di fedeli inglesi e di curiosi cosmopoliti — curiosi di tipi femminei della razza anglo-sassone, la quale produce le tre più belle creature della creazione — il cane,

zio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 12 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia;

2° Patologia speciale medico-chirurgica cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del servizio militare, divisione 3ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro: G. BIANCHERI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Observer*:

Il signor Gladstone ha risoluto di abbandonare gli emendamenti che rimanevano a farsi al *bill* della riforma del governo, per l'azione dei liberali ricalcitranti che ebbero la maggioranza nella votazione della settimana scorsa, e quindi ha rassegnato praticamente di essere il capo (*leader*) della opposizione.

È questa una calamità non piccola per il paese.

Un esercito senza generale è una mera accozzaglia, ed è sottoposto ogni momento non solo ad essere disfatto, ma anche annichilato. E tale è la posizione attuale del partito liberale nel Parlamento; e tale sarà il suo risultato necessario e inevitabile, se nissuno si adopera ad allontanare prontamente il danno che è stato fatto.

Nissuno vorrà negare che il signor Gladstone non abbia buonissime e sufficienti ragioni per pigliar la decisione che ha preso, ma non si può concedere neppure un momento che quella decisione sia finale. Nissuno v'è nella Camera dei Comuni che possa assumere il suo posto, e il suo allontanamento adesso sarebbe più fatale al progresso politico che qualunque altro avvenimento che accenni la storia del partito.

Incombe dunque al partito liberale nel Parlamento e fuori di agire prontamente, e tentare di persuaderlo che ritirandosi egli dall'essere capo dell'opposizione significa la rovina di quella.

Le ragioni che il signor Gladstone allega sono potentissime, è vero, e le sue conclusioni sono ben fondate, ma il bene del paese supera tutti gli altri rispetti, e quindi giova sperare che egli s'indurrà o a cambiare o ad abbandonare la sua determinazione.

FRANCIA. — I giornali parigini annunciano in data del 22 che il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, è ritornato alla sua residenza.

— Dispacci particolari da Berlino alla *Patrie* annunciano che le vedute delle tre grandi potenze relativamente alla questione del Lussemburgo vennero comunicate pressochè simultaneamente al governo prussiano.

L'azione delle Corti di Russia, d'Inghilterra e d'Austria, dice la *Patrie*, è adunque entrata in una nuova fase. Essa si esercita presso le parti direttamente interessate allo scioglimento della questione.

Il signor di Bismarck, assente come è noto da Berlino, è aspettato dalla Pomerania e, appena arrivato, il ministro prussiano potrà occupare il suo governo delle comunicazioni delle grandi potenze.

I nostri dispacci da Berlino, conformi agli annunzi che riceviamo da Londra, rappresentano sempre la situazione con caratteri favorevoli al mantenimento della pace, ciò che noi abbiamo constatato fino dal primo giorno.

— Scrivono da Berlino all'*Etendard* che una prima proposta austriaca giunta in questa città consiglierebbe di annettere il granducato di Lussemburgo al Belgio il quale per correspettivo sarebbe invitato a cedere alla Francia i territori di Philippeville e di Marienbourg situati fra Namur e Mézières e la contea di Bouillon posta fra Sedan ed Arlon.

La Prussia, dice l'*Etendard*, avrebbe manifestato il desiderio di conoscere la maniera di vedere delle grandi potenze intorno a questa proposta.

PRUSSIA. — La *Correspondance de Berlin* in data del 20 scrive:

Il contegno di aspettazione che il Governo prussiano ha assunto nell'affare del Lussemburgo — nulla domandando, nulla pretendendo per sè, meno la conservazione dello *statu quo* — e l'attitudine di semplice difesa in cui egli si chiude, non hanno potuto preservarlo da imputazioni, da sospetti e da favole, colle quali si tende nullameno che a porre l'ambizione e la cupidigia dalla sua parte e si giunge persino a trasformarlo in provocatore.

Qui il foglio berlinese smentisce il *factum* olandese pubblicato dal *Journal des Débats*; nega risolutamente, che il gabinetto prussiano voglia provocare, e poi continua:

Il signor ministro degli affari esteri di Francia nella comunicazione da lui fatta al Corpo legislativo ed al Senato ha dichiarato che l'iniziativa del progetto di cessione era venuto dal gabinetto dell'Aja, il signor de Moustier avrebbe potuto aggiungere che sino all'ultimo momento tutte le trattative su questo oggetto sono seguite fra le due sole potenze contrastanti. Il re d'Olanda trattava in virtù della sua sovranità piena ed apparentemente intera sul Lussemburgo, e il Governo francese cessionario non aveva messo in dubbio il diritto del cedente.

Nè da una parte, nè dall'altra la Prussia venne consultata. Singolare omissione almeno da parte dell'Olanda. Il gabinetto dell'Aja non poteva avere ancora dimenticato che il 24 giugno dello scorso anno quando fece chiedere a Berlino come la Prussia intendeva conciliare il mantenimento delle sue truppe nel Lussemburgo collo scioglimento della Confederazione germanica, gli venne nettamente risposto che la guarnigione prussiana di Lussemburgo si trovava in questa città, non più come guarnigione federale, ma a termini dei trattati internazionali che l'Olanda ha conchiusi colla Prussia nel 1816 e ratificati nel 1819. — All'Aja non si ignorava neppure che la Casa d'Olanda, dopo i trattati di Vienna, non può disporre del Lussemburgo senza l'assenso dei suoi uguali in tutti i diritti nei quali la Prussia si trova oggi leggittimamente sostituita.

Non v'è pertanto nulla di sorprendente se la Prussia interrogata all'ultima ora si è riferita alla sua medesima dichiarazione del mese di giugno passato ed ha mantenuti i suoi diritti che poco stante avrebbe potuto far valere senza contestazione.

L'Olanda ritirandosi allora dal contratto colla stessa precipitazione con cui vi si era impegnata, la Francia si trovò allo scoperto per ragione dei fatti, ma non per mancanza d'un terzo. — Questi non aveva aspettata simile circostanza per affermare il suo diritto; egli non doveva quindi cadere in sospetto di sentimenti di ostilità perchè opponeva oggi come dieci mesi or sono i titoli che gli appartengono, ed in buona fede non si poteva renderlo responsabile dell'insuccesso finale di trattative, a cui una grande potenza, si era senza volerlo, avventurata.

Ecco i fatti ed a cosa si riducono... È necessario d'altronde ristabilirli ancora una volta. La ragione, la coscienza pubblica possono essere abusate, sviate, ma non in modo da far loro credere che un gran governo e l'eminente uomo di Stato che lo dirige, abbiano rappresentata una specie di commedia machiavellica; che essi si sieno fatti un giuoco ed un calcolo di preparare alla Francia questo contrattempo, questa pubblica delusione, per pagarla, senza dubbio delle prove di disinteresse, di conciliazione, sino di simpatia che essa non ha cessato di dimostrare loro da un anno in qua, e che finalmente, per provocare un vicino così potente, essi abbiano scelto il momento in cui la nuova Germania, fra tante difficoltà interne, ha così gran bisogno di pace e di sicurezza....

— Nella stessa *Correspondance de Berlin* si legge:

Un giornale di Vienna, la *Presse*, la quale da alcun tempo ha carattere ufficioso, propone di risolvere la questione del Lussemburgo annettendo il granducato al Belgio ed accordando come compenso alla Francia una porzione equivalente del territorio belga. Questa soluzione avrebbe, dicesi, il merito di soddisfare tutti gli interessati — se non fosse che la Prussia è stata dimenticata nell'accomodamento.

In tal modo il diritto che quest'ultimo Stato possede ed esercita da mezzo secolo a Lussemburgo, verrebbe calcolato nulla, mentre il semplice desiderio svegliatosi repentemente nella Francia d'acquistare il granducato, basterebbe per costituire almeno un titolo d'indennità territoriale — tale sembra essere il giudizio del foglio austriaco.

Noi rileviamo una proposizione di questa specie perchè essa mostra che quegli stessi i quali parvero rimproverare alla Prussia di ingrandirsi senza dare ai suoi vicini dei compensi che certo essa non era in obbligo di dar loro — trovano naturale oggi il dimenticare di indennizzarla togliendole a benefficio di non aventi diritto, ciò che le appartiene.

Se le truppe francesi invece delle prussiane occupassero Lussemburgo dal 1815, chiediamo alla *Presse* di Vienna, come tornerebbe gradito alla Francia un accomodamento per cui dovesse abbandonare la fortezza e al tempo stesso verrebbe data una provincia in compenso, non a lei, ma alla Prussia?

— Il medesimo giornale reca:

Contrariamente a ciò che abbiamo assicurato, certi giornali hanno creduto poter parlare di preparativi militari già fatti in Prussia. Dopo l'ultima campagna tutta l'azione del dipartimento della guerra si è limitata a completare la riorganizzazione della linea e della landwehr sulle nuove basi più estese, divenute necessarie a ragione dell'ingrandimento della monarchia. Alle fabbriche d'armi non si è domandata alcuna consegna straordinaria. Del resto la quantità dei fucili ad ago già pronti basta ai nuovi bisogni. L'armamento delle fortezze del Reno è una voce smentita.

— La *Gazzetta della Croce* scrive:

Le corrispondenze parigine di numerosi giornali si accordano a dire che di là dal Reno hanno luogo grandi preparativi militari. Si preparano dunque alla guerra? A qual fine? domandiamo noi. Perchè il Lussemburgo passi in potere della Francia? Sarebbe ridicolo il ritenersi giustificati a compromettere la pace del mondo perchè la Prussia ha il diritto di tenere guarnigione a Lussemburgo. I partiti in Francia sperano ottenere da una guerra i mutamenti che essi reclamano nella politica interna. Tale è il motivo che fa loro domandare un'estensione di frontiere. Essi hanno la conquista inscritta sulla loro bandiera. Rappresentiamoci questo stato di cose e toccheremo giusto dicendo che l'affare del Lussemburgo non è che un preludio e che le frontiere del Reno sono l'obbiettivo capitale delle speranze dello *Chauvinisme* francese.

Noi lo abbiamo già fatto rimarcare; la questione del Lussemburgo non può essere il vero motivo della presente vertenza.

— Si legge nella *Nord deutsche all. Zeitung*:

Se i diari francesi, belgi e olandesi diffondono sempre, togliendola da varie e molte sorgenti, e sotto numerose forme imaginarie, la notizia che la Prussia minaccia la indipendenza dei Paesi Bassi e che ha chiesto o l'annessione o l'alleanza del Lussemburgo o dell'Olanda con la Confederazione del Nord, noi non possiamo chiamare ciò in altro modo che una audace menzogna fatta per ingannare l'opinione pubblica, un gioco frivolo calcolato per turbare la pace europea che si fa a spese della tranquillità del popolo di Olanda.

La notizia della *Indépendance Belge*, secondo la quale il conte di Bismarck avrebbe detto, or son due mesi, delle minacciose parole contro l'ambasciatore d'Olanda, appartiene alla categoria delle invenzioni premeditate.

— Si legge nella stessa:

Varie comunicazioni che concordano insieme non concedono ormai più di dubitare che la Francia comincia ad armare nell'occasione della questione del Lussemburgo. Non si può comprendere precisamente fino ad ora l'estensione de'suoi apprestamenti bellicosi, ma sembra che debba esser aumentato l'effettivo dell'esercito e messe in istato di difesa le fortezze dell'Est.

A Metz, a Strasburgo da lunga pezza si occupano di ingrandimenti, e sembra che ora si affaccendano a fortificare quelle piazze, e così avviene, ci affermano, di tutte le fortezze della Mosella e della Mosa. Dicesi che è stato dato l'ordine di far venire in Francia la maggior parte dell'esercito d'Algeria, la qual cosa ha un grande significato; ma è vero che niun fatto positivo finora ha confermato quella voce. Certo è che il ministro della guerra ha soppresso tutte le musiche dei reggimenti di cavalleria e di artiglieria, lo che dà disponibili almeno 2,000 cavalli per combattere.

La *Patrie* non smentisce il fatto degli armamenti, ma pretende che sono fatti per avvalorare le pratiche di pace. Non vogliamo disputare su quella affermazione. Se il Governo francese reputa che i negoziati diplomatici saranno tanto più pacifici quanto la Francia sarà militarmente più forte; se reputa necessario di calmare l'opinione eccitata del paese mostrandosi bastantemente armato, non vediamo nel suo operato nessun pericolo serio per la pace e non crediamo che la Germania se ne preoccupi.

Niuno pensa di offendere l'onore e i veraci interessi della Francia. E tanto più non temesi che quella causa disturbi le buone attinenze con la Francia, perchè i negoziati sull'avvenire del Lussemburgo non sono anche incominciati, e che quel punto di controversia, considerato pericoloso, non esiste ancora.

— La stessa Gazzetta dice:

Il patriottismo vero che si è manifestato per tutto negli Stati del Sud per le eventualità guerriere di cui si è parlato in questi giorni, merita essere citato con lode. Nelle riunioni tenute a Monaco, a Noremberga, a Heilbroun, a Mannhein e a Heidelberga è stato manifestato in modo vivissimo il desiderio che la Germania sia fermamente unita nel momento del pericolo. A Monaco la maggioranza dei rappresentanti del popolo ha manifestato in un indirizzo al presidente del Consiglio quel desiderio. In quelle assemblee però la verità che fu riconosciuta in altri tempi fu riconosciuta, cioè l'entusiasmo del popolo non basta senza i mezzi tecnici preparati innanzi; e la riunione di Heilbroun ha fatto per questo riguardo un serio avvertimento alle autorità del Wurtemberg.

Senza voler presentare come imminente il pericolo di guerra o far rampogne al Governo del Wurtemberg, non possiamo considerare quello avvertimento come privo di motivi tanto più che negli ultimi tempi diverse notizie che riguardano gli Stati del Sud provano che l'organizzazione militare delle forze di difesa del Sud che dee aver luogo in virtù del trattato stipulato lo scorso agosto con la Prussia, è molto addietro e che segnatamente il Wurtemberg ha fatto pochissimo per quel rispetto.

AUSTRIA. — Leggesi nella *France*:

Ci scrivono da Vienna in data del 19 che la missione del conte di Tauffkirchen è fallita completamente.

Questa missione aveva un doppio scopo: primieramente di esporre al gabinetto austriaco la necessità di far entrare anche gli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

La seconda parte della missione del signor Tauffkirchen si riferiva ad una alleanza difensiva ed offensiva da conchiudersi fra la piccola Germania, cioè la Confederazione del Nord fortificata dalla accessione del Sud e dell'Austria.

— È probabile, scrive lo stesso giornale, che una divisione di truppe della guarnigione di Vienna occuperà al 15 maggio il campo di Bruck sulla Leitha.

Si era dapprima pensato a lasciare il campo in permanenza durante la state e l'autunno, ma poi si è deliberato di levare il campo fra sei settimane se la situazione generale non migliora.

DANIMARCA. — Scrivono da Copenaghen al giornale il *Mouvement* che negli arsenali della flotta danese regna una grande attività. A Copenaghen venne dato l'ordine di mettere tutte le navi da guerra in istato da prendere il mare per la metà del mese di maggio.

Il corrispondente della *France* di Copenaghen annunzia che il principe reale è andato a visitare le fortificazioni del porto. Dopo questa visita le fortificazioni vennero provvedute di cannoni.

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

Stando a corrispondenze da Berna, il dipartimento militare avrebbe richiamato nel Consiglio federale il progetto sorto durante l'ultima guerra, di stabilire linee ed uffici telegrafici lungo le strade militari. Il signor Dubs, che presiede alle poste ed ai telegrafi, senza opporsi all'attuazione di questo progetto, avrebbe dichiarato che le relative spese dovrebbero andare a carico dell'amministrazione militare.

Il Comitato d'organizzazione del tiro federale alla carabina di quest'anno in Svitto lo ha fissato al 7 luglio: è noto che esso dura 10 giorni. Ha pur risoluto che vi sia un bersaglio speciale per le armi a carica dal calcio.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 9 aprile:

Molti indizi fanno presumere nel Sud che i negri per la maggior parte dei casi seguiranno la condotta politica dei loro antichi padroni.

Il Presidente ha nominato l'onorevole Giovanni Stockton, della Nuova Jersey, ministro a Vienna.

Dicesi che il Presidente nominerà presto il generale Rousseau comandante dei distretti che ora sono comandati dal generale Sheridan che si dice incorso nel malcontento del governo per il modo con cui ha amministrato gli affari della Luisiana.

Un dispaccio da Washington, del 9 aprile, dice:

Il Senato ha ratificato il trattato russo-americano ad una maggioranza inaspettata. Dicesi che soli due senatori erano contrarii. Nel dibattimento che tenne dietro al discorso completo del signor Sumner sul nuovo acquisto di territorio, le sole obbiezioni furono che non abbiamo bisogno di maggiore estensione territoriale, che quel territorio comparativamente non ha valore, e che è carico di molti privilegi dati dal governo russo alle compagnie commerciali inglesi e americane. Il trattato però provvede a questo. Con l'aggiunta di 200,000 dollari al prezzo di 7,000,000, la Russia deve estinguere tutti i privilegi concessi alle compagnie siano russe, inglesi o americane. Sicchè quella che testè era America russa è ora proprietà degli Stati Uniti, e la loro bandiera sarà inalberata sulla cima del Monte Elia, se qualcuno salirà fino lassù.

— I fogli di Nuova York pubblicano il seguente brano di una lettera datata da Vera Cruz, 22 marzo:

I liberali sono in forza attorno a Vera-Cruz. Aspettano l'arrivo dell'artiglieria per assaltare la città, e non passerà lungo tempo prima che l'occupino. Il commissario imperiale a Puebla parte con lo steamer *Alabama*, e ciò dimostra quanta poca fiducia ha il popolo in generale nelle fortune dell'Impero. I passeggieri dell'interno narrano che Diaz stava per espugnare Puebla, che era già in possesso delle opere esteriori e di gran parte della città. Gli imperiali erano ridotti a occupare la piazza, e a quest'ora devono essere stati indubitabilmente presi, e Diaz sarà libero di marciare su Messico, ove ha già gran parte de' suoi in buona posizione, sicchè potete aspettarvi la notizia della presa di Messico, prima che Massimiliano sia disfatto a Queretaro, come tutti presumono.

— Un dispaccio di Washington dice:

Sono giunte le notizie che i liberali hanno circondato completamente Massimiliano e non v'è possibilità che sfugga loro. Dicesi che Juarez ha proposto al nostro governo che lo assista a sbarazzarsi del suo futuro prigioniero, aiutandolo a sfuggire alla pericolosa posizione in cui è, e assicurandogli il passaggio in Europa.

— Si legge nel *Boston Journal*:

Presto si udirà la notizia della rotta completa di Massimiliano. È già giunta a Washington la voce che sia stato preso, ed ha ottenuto fede al dipartimento di Stato, ma è stata contraddetta, ed egli può tuttavia uscir dal paese senza cadere nelle mani del governo di Ben. Juarez. Vi è una strada dalle vicinanze di Queretaro alla costa del golfo che, stando alle ultime notizie, i liberali non avevano occupata, e sarebbe prudente consiglio per Massimiliano se pigliasse quella strada e uscisse al più presto possibile dal paese.

Non v'è speranza alcuna che stabilisca il suo governo co'mezzi che ora possiede, e se cade nelle mani dei repubblicani, sicuramente sarà trattato male. L'imperatore d'Austria è tanto convinto che per la causa di suo fratello non vi ha più speranza, e del pericolo della sua situazione che il ministro austriaco a Washington ha ricevuto istruzioni per impetrare i buoni uffici del governo degli Stati Uniti per assicurare la salvezza personale di Massimiliano. Il nostro governo assentirà alla sua domanda e si opporrà che Massimiliano sia trattato in altro modo che come prigioniero di guerra nel caso che sia preso dai liberali.

---

il cavallo e la donna —; più oltre la *Parola di Dio*, cioè un padiglione ove si distribuiscono *gratis* gli evangeli in tutte le lingue — generosità della Società biblica di Londra —; poi il casotto delle antichità ebraiche, ove si vende la Bibbia, a prezzo di costo; poi la pagoda dei fari elettrici; e la grande sala delle missioni evangeliche della Francia, dell'Inghilterra e della Germania. L'è questa sala il museo il più curioso che si possa immaginare di idoletti, d'istrumenti, di armi, di ninnoli di ogni sorta, di vasi, utensili, di stoffe dell'Asia, dell'Africa e delle regioni polari. La collezione inglese è la più ricca. Nel mezzo vi sono scaffali con bibbie tradotte in tutti gli idiomi orientali. Alle spalle di questo stabilimento si spiega la vasta costruzione del Club internazionale — che sarà come tutti i club — 100 franchi per prezzo di abbonamento di tutta la stagione. A lato vi è la sala delle conferenze, ove gli scienziati di tutte le nazioni possono pigliar la parola. Un lappone ed un cinese, dicesi, sono già inscritti per parlare sull'inutilità della libertà.

E di qui penetriamo in Oriente.

Il bey di Tunisi vi fa zampillare dal suolo, come per incanto, un monumento, un padiglione in stile arabo il più squisito e il più fantastico, l'ideale di Dehli, di Massora, di Granata. Al pian terreno si tiene un caffè arabo, ove dei musici nazionali, con tamburetti e mandolini si sforzano a non farvi trovare assolutamente detestabile la rea bevanda, di cui Redi diceva: *Liquor sì ostico, sì nero e torbido, gli schiavi ingollino* — il caffè melmoso e senza zucchero, che vi servono all'araba e si fanno pagare alla francese! Intorno all'Alcazar si spiegano le tende al modo indigeno. Di fronte irideggia il palazzo cinese, copiato sul palazzo d'estate dell'imperatore, di cesi. Qui vi sarà folla. Il marchese d'Hervais ha fatto comperare nella Cina una mezza dozzina di belle cinesi, che venderanno il the, per ora; sulla terrazza vi saranno caffè, gelati napolitani, birra di Strasburgo — tutto a proposito della Cina. — Di fronte sono piccoli teatrini degli acrobatici cinesi, che vengono dritto da Londra, da Berlino, dall'Hippodrome, tutta roba cinese. Intorno un giardino, che viene anch'esso dalla Cina, immagino, ove dei cinesi serviranno il *currie* indiano, il brodo ai nidi di allodola, e non so quali camangiari contenenti vermi a seta, bruchi ed altri insetti che manda Pekin. Oh la delizia dei curiosi! E musica — francese spero, perchè la vicina dei menestrelli arabi non ispira l'entusiasmo per la musica orientale — venisse pure dall'arpa di Davide o dalle trombe di Gerico.

A due passi si osservano le torri con abaini traversali della Rumenia, ove non so cosa si esporrà; ed a destra lo stabilimento della Compagnia dell'istmo di Suez. Quivi sono magnifiche mappe a rilievo, a grande dimensione, ove sono espressi al naturale i lavori, il corso del canale, il Delta del Nilo, tutto il bacino del basso Egitto, il deserto. L'è un viaggio in Egitto in qualche minuti. Vi è inoltre un museo geologico e di storia naturale del paese cui il canale percorre. Ma ciò non è tutto.

Il vicerè si è mostrato davvero splendido nel servire all'Europa occidentale il prospetto dei suoi Stati. Egli non si è preoccupato che spendeva dei milioni in costruzioni che avranno la vita efimera di sei mesi. Ha voluto spiegarci innanzi agli occhi abbarbagliati le meraviglie egiziane. E da prima, un immenso piano in rilievo dell'Egitto — un po' forse come la Crimea che Potemkin spiegò innanzi agli sguardi di Caterina II. Che importa? piacere innanzi tutto: il successo è compiuto per due terzi. Il vicere dunque ci regala di un modello del piccolo tempio di Philée — un saggio dell'arte egizia quando la fioriva sulle sponde del Nilo e rifletteva l'arte orientale degli Assiri, dei Fenici, dei Medi, dell'India. Poi uno studio archeologico dell'architettura araba dei tempi dei Khalife, ove è la sala di riposo di Sua Altezza, quando verrà all'Esposizione, e qualche antichità araba. Poi l'Okel, o caravanseraglio, sul modello di quelli di Quench, di Girgeh, e di Assuan. Nell'Okel vi sarà una esposizione di crani di mummie, raccolte nell'hipogei di tutto l'Egitto — un periodo di quaranta secoli — poi degli operai egiziani lavoreranno qui a mo' del loro paese; poi degli arabi venderanno caffè, sorbetti, sigaretti e fiori sotto delle tende, dromedari ed asini; in una casetta, arabi — della migliore specie — e per corona, una dozzina di sfingi. La sfinge, ecco l'Egitto: avviso al sultano!

L'impero ottomano, non volendo restare indietro ai cattolici ed ai protestanti di Francia e d'Inghilterra, ci mostra un modello di moschea. In una nicchia, a volta dorata, il prete; a lato un bigoncino, di prospetto, i fedeli sopra tappeti, accovacciati ed attortigliati. La moschea è coverta da una cupola dipinta e dorata, ed a tratti, versetti del Corano. Ai lati, delle dipendenze per i servitori del culto; fuori, il minareto pel *muessin*. Le rotonde laterali sono ornate di gelosie dorate. Là accosto, sorge il Kiosko, copiato sur una casa di delizie sul Bosforo del sultano. Una fontana di marmo in mezzo del salone; dovunque divani soffici di cachemir: sul solaio, superbi tappeti, intorno finestroni a foglia di trifoglio, l'alto, ornato di vetri dipinti; le mura ricamate di rabeschi oro e colori vari. Là, si concepiscono le *Mille ed una notte*. Attorno a questo gioiello, altri stabilimenti a modo turco, caffè, bazar.

A due passi, si esce dal fanciullo e si ritorna uomo, si rompe il cerchio magico della poesia e dell'*hatchich* e si cade nella realtà — dalle *réveries* orientali si entra nella galleria delle macchine agricole degli Stati Uniti e dell'Inghilterra!

Continuando sempre a camminar sulla destra, si casca nella Russia. Oh i bei cani! oh i validi cavalli delle scuderie dello Czar! All'arabesco del marmo e del gesso, succede l'arabesco bizantino sul legno. La Russia ci si mostra anch'essa quale è. E basta solo passare dal compartimento orientale nel moscovito per comprendere, che a questa unghia di ferro quel fantasma di sogni e di calma meditazione, quella spugna di sole dell'oriente, non può sfuggire. Qui è la forza in tutta la ruvidezza che lotta col corruccio della natura, là è l'ombra che vaneggia in un mondo ideale, non più dei tempi nostri, nè delle contrade europee. La fatalità della Turchia si chiama Russia: bisognerà soccombere, piaccia o no alla Francia ed all'Inghilterra, convenga o no all'Italia ed alla Grecia — risuscitati, pur troppo non vitali — se non si trasformano.

La Svizzera ha riprodotti parecchi saggi di *chalets*. I Danesi, i Norvegi, gli Svedesi ci hanno portato il tipo delle loro costruzioni domestiche. Tutti vanno a visitare sopra tutto la semplice casa che Gustavo Wasa abitò, nella Delecarlia, a Fahlun, come semplice operaio delle mine, quando Cristiano II gli dava la caccia come ad un orso arrabbiato. Dopo avere errato di tugurio in tugurio, nella campagna, con un freddo di Siberia, nelle tane abbandonate dai taglialegne, senza pane, Gustavo trovò in mezzo ai minatori un asilo ignoto, ove, mediante sedici ore di lavoro al dì, potè scampare alla fame ed alle ricerche del re. Nondimeno, quivi altresì non fu sicuro. Un antico uffiziale ritirato a Fahlun, un tal Peterson, lo scovrì, e lo invitò a venire in casa sua, ove voleva venderlo. Sua moglie, Drina Peterson, lo salvò, con il romanzesco stratagemma che la storia racconta.

Il villaggio austriaco è in realtà un gruppo di stabilimenti ove si vende da bere e da mangiare. Sopra tutti sta la bella sala del *Restaurant* dell'Austria. Non lungi è il grazioso padiglione del Portogallo. Poi il non men grazioso padiglione dei prodotti agricoli del Belgio. Intorno, le tende degli Algerini, con i dromedari e le giraffe; ed il suolo, in una vasta estensione è gremito di aratri, di vomeri, e di altre macchine che gl'industriali francesi han cacciato dovunque han potuto. Ciò si chiama *Dock du campement*. In mezzo, campeggia il trofeo della torre cotta della casa Drasche dell'Austria. E sul grande viale, che conduce all'uscita della scuola militare, uno stabilimento agricolo, ove accampano vacche, buoi, montoni e quelle signorie loro da cui si cava il prosciutto.

Ecco ciò che chiamasi Parco. Per ora, è un cimitero, poichè quasi nulla è compiuto, o nulla è al suo posto. Il villaggio austriaco, che sarà graziosissimo, l'Izba russa, che sarà curiosissima, quando saranno finiti, in questo momento sono un caos di falegnami e di giardinieri, un ingombro di casse, di carretti, di cavalli, di carrettieri e di ogni diavoleria. Alla fine di maggio, una fata vi avrà soffiato il suo alito, e tutto vivrà. Oggi noi descriviamo scheletro, allora dipingeremo e racconteremo la poesia della vita.

VARIETÀ

LA FORTEZZA DEL LUSSEMBURGO.

« Colui che non ha veduto Lussemburgo, disse Goethe, non può farsi l'idea di quello stupendo edificio di guerra. » Questa parola è vera nel 1867 come era vera nel 1792, è manifesta la sorpresa di quelli che visitano una città che da alcuni giorni è l'argomento delle conversazioni di tutti.

E invero è un prodigioso edificio guerresco il Lussemburgo; meraviglioso per la sua potenza e per la sua unità, e innanzi al quale si comprende l'importanza che da quattrocento anni le nazioni rivali danno a possederlo.

Allorchè chi entra nella città dalla porta Nuova o dalla porta di Francia traversa le sue vie tortuose verso l'est e passa le prime fortificazioni, resta stordito dinanzi alla terribile magnificenza dello spettacolo che ha dinanzi agli occhi.

In fondo ad una valle angusta che circonda per due terzi la città con un fossato immenso naturale a due o trecento piedi sotto l'Alzet, ingrossato dal Petrus, scorre tranquillo tra due muraglie di granito. Il fiume non mormora, quasi temesse destare col fragore le voci terribili che quei luoghi udirono tante volte. Sulle due rive, nello spazio lasciato, per così dire, libero tra la bocca dei cannoni, giace una città nuova con le sue case, i giardini, le fabbriche, le scuole, le chiese per far fede di quanto la vita è persistente e ingegnosa, e come è pronta a impadronirsi di quanto non le toglie la follia degli uomini.

Ma che cosa sono colà le opere della pace! Dalle due parti della valle si alzano due muri di granito che da tre secoli l'arte si ingegna di fare anche più inaccessibili. Da tutte le parti si veggono ridotti, bastioni, casematte alzate su tre piani, dei forti, delle mezze lune; la pietra è stata saldata con la pietra in guisa che, come dice Goethe, tutte quelle opere formano per lo spettatore un solo edificio meraviglioso e formidabile, pronto a vomitare la morte.

In tutta quella valle bagnata dall'Alzet, dal Pfoffenthal fino al Grund che ne forma la estremità al sud, non vi è un punto ove non si vegga quell'occhio senza sguardo che nell'arte delle sorprése chiamasi una feritoia e che sembra per il passeggiero il più indifferente, il simbolo materiale dell'odio e dell'inganno.

Dietro a quella duplice cinta s'innalza la città, simile a tutte le città fiamminghe se la separate dall'apparecchio militare che la circonda; la stessa pulizia apparente, la stessa cura delle cose esterne. Per un singolare capriccio di antichità un gran numero di case hanno scritto in cifre di ferro l'anno in cui furono edificate.

Quasi tutti i canti delle vie hanno qualche madonna alla spagnola, o l'imagine di un santo tenuto nel paese in particolare venerazione. La industria speciale del Lussemburgo, tranne i guanti, consiste in birra, tabacco, ferro, cose tutte non atte a dare al commercio di una città una fisonomia originale.

A Lussemburgo vi sono 14,000 abitanti e 8,000 soldati. Quelle due popolazioni vivono l'una accanto all'altra senza affratellarsi e quasi senza conoscersi.

Tale è la città di cui Louvois diceva che « era la più bella e gloriosa conquista fatta dal Re e che metteva la frontiera nostra in tale stato che i Tedeschi non avrebbero mai potuto assalire il regno da quella parte. » La città, che secondo Vauban, che la conosceva e che vi ha prodigato il suo genio, era una delle prime piazze dell'Europa. La seconda era Strasburgo.

Domina dall'alto delle rupi la pianura che la circonda, posta nell'intersezione delle strade che conducono di Francia in Olanda, e dal Belgio in Germania a sedici chilometri dalle nostre frontiere, copre tutto lo spazio compreso tra la Mosa e la Mosella, e con Longwy e Verdun, ha la chiave della strada della Sciampagna su Parigi. Tutti i popoli che vi sono passati, Borgognoni, Spagnuoli, Austriaci, Francesi e Prussiani vi hanno accumulato le opere di difesa a tal punto che si ebbe nella storia il titolo d'*invincibile*; lo che però non le impedì di cadere il 4 di giugno 1864 e il 10 giugno 1795 nelle mani della Francia. (*Liberté*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il signor Giovanni Parodi, gioielliere di S. M. a Genova, ebbe il gentile pensiero di presentare al Re un preziosissimo lavoro che ha destato vera ammirazione. — Si tratta di uno spillo meccanico di piccola forma che suona la marcia reale, gira sopra di sè offerendo sempre svariati oggetti, ora figure miniate in minutissime proporzioni dei più prossimi congiunti del Re, ora le più gloriose epoche della sua vita militare con relative leggende, ora allegorie ed adamantine iniziali.

Sua Maestà ad attestare la propria soddisfazione fece dono all'artefice della sua fotografia con autografa firma inviandogli contemporaneamente una medaglia d'oro di grande dimensione, ove pende da una parte l'effigie del Sovrano e dall'altra questa leggenda: *A Parodi Giovanni pel zelo indefesso con cui promosse una ricca industria nazionale Vittorio Emanuele II donava* 1867.

Dal canto nostro ci congratuliamo col distinto gioielliere di Sua Maestà in Genova per la prova di amore al culto dell'arte e per l'adeguato compenso largitogli dalla munificenza sovrana. (*Nazione*)

— Ci è grato di annunziare, dice il *Giornale di Sicilia*, che il Ministero degli affari esteri avendo a sua disposizione la somma di L. 311 per essere stata destinata dal Regio console in Santa Marta ad un istituto di beneficenza, ha graziosamente inviato la somma anzidetta in favore del nascente stabilimento di lavoro in Palermo.

— Il *Giornale di Udine* raccomanda le seguenti precauzioni nella solforazione delle viti:

La *solforazione delle viti* venne trovata ormai rimedio specifico contro alla crittogama, se fatta a tempo, convenientemente, generale e senza interruzione da un anno all'altro.

Ma tutte queste precauzioni sono necessarie. Bisogna, quanto è possibile, distruggere i germi della crittogama, impedirne la diffusione, mettere le viti in condizioni tali di prosperità vegetativa, che meno facilmente li piglino.

Per questo scopo non soltanto ognuno deve solforare il suo vigneto, ma procurare che facciano altrettanto i suoi vicini, non soltanto solforare un anno, ma tutti gli anni. Nè basta solforare, chè bisogna prendere altre precauzioni. Le viti invecchiate ed intristite è meglio estirparle che non tenerle a dare un miserissimo frutto. Giova meglio fare impianti nuovi in terreni adattati alla vite, ed avere una maggior cura delle vigne. Il terreno si deve tenere bene lavorato e purgato sempre, e fornito dei principii che occorrono alla prospera vegetazione della vite. Questa sia povera di tralci, affinchè la sua vegetazione più raccolta sia rigogliosa e così non lasci appiglio alle muffe parassite.

È un fatto che i vigneti nuovi e tenuti con cura hanno più resistito alla invasione della crittogama, o se ne sono liberati più presto, o si avvantaggiarono meglio del sussidio della solforazione. Adunque gioverà prendere tutte le precauzioni in una volta. Se queste poi saranno generalizzate, si potrà sperare anche che la guarigione della malattia divenga generale.

Noi dobbiamo approfittare anche del male per fare i nuovi impianti di viti con maggior cura ed attenzione, per scegliere i vitigni, per concentrare la coltivazione, per fare i vini più bene.

Intanto prepariamoci a rendere la *solforazione generale*; poichè abbiamo già provato il danno che ne risulta dal trascurarla. Un raccolto di vino perduto o menomato è un gravissimo danno per il paese. Noi ci troviamo in tale posizione che, mancando di vino, beviamo peggio e più caro di tutti gli altri. Quindi dobbiamo usare ogni cúra per bere del nostro.

— Nell'ultima seduta della Società Reale di Londra il signor Wilson lesse una nota piuttosto curiosa intorno alla capigliatura di un fanciullo di sette anni e mezzo appartenente a buona famiglia Ogni capello mostrasi formato di striscie alterne di bruno e di bianco. L'anello bruno, che è il colore normale di quei capelli, ha 1/50 circa di pollice in lunghezza, mentre l'anello bianco che gli succede ha 1/100 circa di pollice. Il ragazzo gode di buona salute e dimostra un'intelligenza vivace. In questo caso pare esista una affezione periodica. Durante un giorno e più i capelli son prodotti normalmente; sopravviene uno stato malaticcio, che dura minor tempo, e allora producónsi le parti bianche. (*Cosmos*).

La più recente statistica della popolazione negra di New-York è lungi dall'accusare inferiorità intellettuale nella razza di colore. I negri i quali non sono presentemente che in numero di 10,000, di 16,000 che erano 17 anni fa, appartengono agli abitanti i più tranquilli e i più ordinati della città. Vi si contano nel numero 20 ecclesiastici, altrettanti medici e farmacisti, 2 notai, 2 grandi negozianti, 1 avvocato, 50 istitutori, 2 professori, 25 musici, 20 calzolai, 30 sarti, 500 cocchieri, 90 albergatori, 2,300 attendenti alle cantine, cuochi, ecc., 400 pittori di fabbriche, 500 lavandaie, 100 nutrici, 20 astrologhe, 200 prostitute e 250 ladri. Pubblicansi 2 gazzette da uomini di colore, tra i quali v'è anche un poeta. 13 negri possiedono una fortuna di più che 40,000 dollari. V'hanno sette scuole pei negri. Contansi 82 matrimonii fra neri e bianchi. I migliori cuochi e i migliori famigli degli Stati Uniti trovansi incontestabilmente nella razza di colore.

— Il signor Grubb, di Dublino, ha testè compiuto un telescopio che deve essere mandato a Melbourne (in Australia). Il tubo di quel gigantesco strumento di ottica ha 177 centimetri di diametro. Quando il telescopio è completo pesa almeno 10,000 chilogr.

Il primo vetro costruito dal signor Grubb per questo capolavoro era venuto benissimo, ma aveva però due piccole macchie Il signor Grubb lo volle rompere. Ha avuto la fortuna di farne un secondo, il quale è perfettissimo. (*Journal de Bruges*)

— Quasi ogni Stato in Germania possiede di quelle società chiamate *Società di mutuo soccorso degli istitutori*, dette anche Pestalozzi Verein, e si propongono di soccorrere gli associati infermi e le vedove e gli orfani degli istitutori.

Il Pestalozzi Verein badese esiste fino dal 1846; ha già circa 800 membri partecipanti, e possiede un capitale di 20,000 fiorini circa. Dopo la sua creazione ha pagato in pensioni e soccorsi alle vedove ed agli orfani circa 25,000 fiorini. La Società speciale di Manheim (Baden) incassa annualmente 1,800 fiorini, e soccorre 6 vedove d'istitutori per 70 fiorini (150 fr.) ciascuna.

Il Pestalozzi Verein sassone ha un capitale di talleri 27,500 (103,125 fr.) compresivi molti fondi destinati ad aiutare molti orfani d'istitutori che debbono continuare gli studi nei ginnasi, seminari d'istitutori o altre scuole speciali. L'incasso annuo è da 3,400 a 3,500 talleri, le spese non arrivano a 3,000 talleri.

La fondazione Pestalozzi di Pankon in Prussia, che è stata fondata quattordici anni or sono, ha istituito un orfanotrofio nel quale saranno ricevuti 25 o 30 figli d'istitutori morti senza fortuna. Paga già la pensione da 90 a 100 talleri ai suoi membri partecipanti Nel 1865 il principe vescovo di Breslau fece dono alla Società di mutuo soccorso alla provincia di Slesia (Prussia) di una somma di 5,000 talleri (18,759 fr.)

La Società di mutuo soccorso di Vienna (Austria) ha un capitale di 46,000 fiorini (115,000 fr.); 17 vedove e un istitutore ritirato ricevono 2,000 fiorini l'anno.

Gli incassi della Cassa di ritiro degli istitutori del Wurtemberg salgono a 81,000 fiorini (173,340 fr.), di cui 38,000 del bilancio dello Stato. Il totale delle pensioni pagate a 248 istitutori salgono a 6,600 fiorini, lo che dà una media di 266 (570 fr.), e 73 aiuti istitutori ottennero dei supplementi che ammontarono a 6,000 fiorini. La Cassa di ritiro delle vedove ha un capitale di 400,000 fiorini; ogni vedova riceve 50 fiorini l'anno, ogni orfano di madre 30, ogni orfano di padre 12 1/2. (*Gazzetta generale tedesca degli istitutori*)

— Durante l'anno 1865 i mercati importanti d'Europa soffrirono a causa della emissione di falsi biglietti di Banca russi. Dei tentativi di fabbricazione e di emissione di questi falsi biglietti si erano scoperti fino dal 1850; ma da quel tempo fino al 1864 i falsari, i quali non si erano occupati che della falsificazione dei biglietti di 10 e di 50 rubli, non erano riusciti ad ottenere che una imitazione grossolana. Nel 1865 apparirono per la prima volta i falsi biglietti di 5 e 25 rubli, sparsi dappertutto a profusione e fabbricati con tale perfezione che era difficile riconoscerne la falsità.

Preoccupato da una tale condizione di cose che recava nocumento al suo credito e faceva in nome suo numerose vittime, il governo russo incaricò un impiegato principale del suo Ministero delle finanze di concentrare nelle sue mani la ricerca dei fatti di fabbricazione e di emissione e di denunziare i falsari alle autorità competenti di tutti i governi.

Vennero iniziati processi a Zurigo, a Copenaghen, a Dresda, a Berlino, a Köenigsberg, in Russia, in Inghilterra, a Roma, a Bruxelles, a Costantinopoli ed in Francia. Diverse condanne vennero già pronunciate dalla Corte d'assise di Parigi.

Jaffé Hermann, di origine russa, residente da alcuni anni a Londra era stato indicato al Governo russo come uno di quelli che si occupavano più attivamente della emissione e della fabbricazione di falsi biglietti ed agiva principalmente come intermediario tra i falsari di Londra e gli acquirenti all'estero.

Indicazioni particolari fecero conoscere lo scorso giugno che Jaffé doveva effettuare prossimamente un suo viaggio a Parigi.

Fu stabilita una sorveglianza e l'8 settembre Jaffé veniva arrestato a Boulogne. Egli portava nascosti con gran cura sotto la fodera del suo paletot tre biglietti da cinque rubli che senza dubbio egli si proponeva di esibire come saggi a Parigi.

A causa di questi fatti Jaffé comparve testè davanti alla Corte d'assise del Passo di Calais. Egli tentò scolparsi dichiarando che ignorava la presenza dei biglietti e che un compagno di viaggio ha dovuto introdurli sotto la fodera del suo paletot per compromettterlo.

Il signor Em. Brugnon, sostituto procuratore imperiale, ha sostenuto l'accusa portata contro Jaffé.

Il signor Hendte, del foro di Parigi, ha presentata la difesa dell'accusato, e i suoi sforzi hanno valsa una dichiarazione di circostanze attenuanti.

Jaffé è stato condannato a 6 anni di reclusione e 100 fr. d'ammenda.

— Ieri mattina il reverendo M. W. che momentaneamente è sotto la guardia di un servitore, nella casa num. 9, Hanover-Street a Londra, fuggì sul tetto della casa in camicia da notte con una Bibbia in mano. Di tetto in tetto giunse a Masons Arm Yard, quando all'improvviso gettò via la camicia e restò in istato di completa nudità, e preso un testo biblico cominciò a predicare. Molta folla si era radunata vedendo quello strano gesticolare. La polizia avvisata montò sul tetto e pregò il reverendo di uscire da una posizione tanto pericolosa; lo che non acconsentì a fare, e lottò vigorosamente con gli agenti della polizia che finirono per impadronirsi di di lui.

(*Morning Herald*)

— Si legge nella *Gazzetta Renana* in data di Colonia, 18 aprile:

Il gran cannone d'acciaio fuso dello stabilimento Krupp destinato alla Esposizione Universale, è partito per Parigi. Il cannone è collocato sopra un vagone fatto apposta e che può portare 50,000 chilogrammi.

Il cannone pesa 94,908 libbre; il vagone 46,154. Il peso totale del cannone col vagone è dunque di 141,062 libbre. Per impedire qualunque caso sono stati posti sulla ferrovia diversi ponti leggieri segnatamente nel Belgio.

ULTIME NOTIZIE

Le cause per cui fu ritardato l'invio degli oggetti all'Esposizione Universale di Parigi sono note, e dipendono dalle preoccupazioni in cui si trovava ancora il paese dopo la guerra, e tali che potè allora esser discusso se l'Italia fosse in grado di parteciparvi. Coloro che in qualche maniera presero parte od assistettero alla predisposizione del contingente italiano sanno quante cure sia costato alla Commissione Reale il lavoro preparatorio. Nel breve spazio di cinque mesi essa dovette eseguire un cómpito per cui le altre nazioni ebbero innanzi a sè un tempo di più d'un anno e tutte le opportunità dei preventivi esami e concerti. Fu appena nel settembre scorso che si pensò di far appello agli industriali italiani perchè cercassero di supplire alla brevità del tempo con raddoppiata alacrità, allora appunto che le altre nazioni avevano già compiute tutte le operazioni preliminari, assegnati gli spazii, disposti i mobili e qualcuna perfino già compilato il catalogo. I termini fissati dal regolamento per l'ammessione dei prodotti si dovettero prorogare per corrispondere alle richieste delle sotto Commissioni e per concedere alle provincie venete, di recente unite alla madre patria, di figurare all'Esposizione insieme alle altre provincie. La costruzione dei mobili, delle vetrine, scansie e scaffali, ordinati a Parigi e che riescirono sì eleganti, portò via qualche tempo e cagionò ritardi. Furono presi tutti i concerti affinchè gli oggetti si trovassero a Parigi sui primi di marzo, e sollevò allora molte lagnanze l'ordine dato dal Comitato esecutivo di ricusare ogni nuova domanda d'ammessione, il quale era pur domandato dalle circostanze. Alcuni vapori destinati a caricare le merci, a Venezia, a Napoli, ed altrove furono dal cattivo tempo costretti a trattenersi in porto.

Il primo invio dei nostri prodotti giunse a Parigi il 20 marzo per via di Marsiglia, ma i mobili che dovevano accogliere gli oggetti non erano ancora pronti. Era impossibile costringere gli operai ad un lavoro più sollecito; e la solennità dell'apertura richiedendo liberi i luoghi ove i nostri colli erano depositati, fu forza eseguirne temporaneamente lo sgombro. Per essersi dovuti trasportare i colli in gran fretta in luogo ove rimasero momentaneamente ammonticchiati, si rese inevitabile una qualche confusione; ma il Regio Commissario, non avendo permessa l'apertura di essi se non dopo il 2 aprile, non si ha a lamentare dispersione o guasto veruno. Dopo la cerimonia del 1° aprile si procedè alla ripartizione e collocazione degli oggetti della nostra sezione, secondo i diversi gruppi, ai quali presiedono persone che per autorità nelle scienze, per pratica di precedenti esposizioni, per cognizioni industriali offrono la più alta e più sicura garanzia che si potesse dare agli espositori. L'operazione fu condotta con tutta la diligenza e colla massima sollecitudine, ed il risultato sorpassò ogni aspettazione. Tutte le vetrine furono collocate, gli oggetti disposti a luogo, infine la nostra sezione in perfetto ordine da sostenere degnamente l'onore delle arti e dell'industria d'Italia. Nella ripartizione e collocazione si mantenne la più rigorosa giustizia, ma si dovette restringere gli spazi pel numero soprabbondante degli oggetti e secondo la loro importanza industriale. La parte artistica ebbe molto successo; specialmente nella scultura l'Italia tiene il primo posto all'Esposizione. Le statue schierate lungo la fronte delle nostre sale e sulla nostra decorazione attirano quantità insolita d'ammiratori. Gli interessi degli espositori sono tutelati con ogni riguardo, e nulla è risparmiato della dovuta vigilanza. Il sospetto di danni non ha fondamento alcuno ed ogni apprensione a questo riguardo sarebbe irragionevole. Il Governo si fa un dovere di esprimere al Regio Commissario, signor conte Chiavarina, tutta la sua gratitudine per lo zelo dimostrato e per aver corrisposto con tanto amore delle cose patrie alla fiducia in lui collocata.

Ci scrivono da Parigi essere stata aggiudicata al pittore prof. Ussi la gran medaglia di onore per la pittura.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	24
Fondi francesi 3 %	65 60	65 20
Id. 4 1/2 %	94 —	93 90
Consolidati inglesi	90 3/4	90 5/8
Cons. ital. 5 %	44 20	44 40
Id. fine mese	44 80	44 15
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	362	353
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	207	—
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	60	57
Id. Lombardo-venete	348	338
Id. Austriache	348	338
Id. Romane	58	57
Obbligazioni str. ferr. Romane	91 50	97
Id. prest. austriaco 1865	300	297
Id. in contanti	302	302

Atene, 22.

Il re è partito. S. M. arriverà venerdì a Marsiglia e sabato a Parigi; quindi si recherà in Inghilterra e giungerà in Danimarca il 24 maggio.

Vienna, 24.

La *Presse* annunzia che le comunicazioni delle tre potenze mediatrici furono in generale bene accolte a Berlino. Tuttavia attendesi il ritorno di Bismarck per conoscere le impressioni definitive.

Lo stesso giornale annunzia che la Francia avrebbe accettato le proposte dell'Austria, rinunziando nello stesso tempo alla porzione del territorio belga posto fra la Sambra e la Mosa, compresa Mariemburg, che l'Austria propose che venga ceduta alla Francia in compenso dell'annessione del Lussemburgo al Belgio.

Parigi, 24.

L'*Etendard* annunzia che, in seguito all'assenza prolungata di Bismarck, le note identiche delle tre potenze non furono ancora rimesse al governo prussiano.

Il redattore dell'*Avenir National*, signor Peyrat, fu condannato alla multa di 100 franchi per avere sparso false notizie.

Berlino, 24.

La *Gazzetta del Nord* dichiara che la questione del Lussemburgo non ha subito alcun cambiamento. Quindi soggiunge: Il telegramma di Parigi il quale annunzia in massima un accomodamento proposto dalle potenze mediatrici non muta punto la situazione. La Prussia non ha domandato una mediazione, ma soltanto chiese il parere delle potenze garanti del trattato del 1839 sull'unione del Lussemburgo così desiderata a Parigi. Il diritto di tenere guarnigione a Lussemburgo, il quale compete alla Prussia in virtù dei trattati anteriori, non è posto in questione. La Prussia non ha punto intenzione di rinunziare a questo suo diritto d'occupazione e quindi le voci che vengono sparse in proposito sono prive di fondamento.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro è stazionario nel nord e nel centro della Penisola; si alzò di 1 a 2 mm. nel sud. Le pressioni sono alla normale o leggermente sopra nel nord e sotto nell'estremità sud. La temperatura è oggi sopra la normale. Pioggia in Sicilia; cielo sereno generalmente, e solo coperto e nuvoloso nel sud. Mare calmo nel nord e mosso nel sud. Dominano i venti di greco e di tramontana.

Il barometro s'abbassò nelle coste di Brettagna, e di Guascogna; è stazionario a Marsiglia, Tolone, centro d'Europa. Qui tende ad abbassarsi.

Probabile continui la stagione calma e asciutta coi venti di nord, e nord-est, accompagnata da temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,0	mm 756,0	mm 757,0
Termometro centigrado	15,0	18,0	11,0
Umidità relativa	50,0	38,0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	N quasi for.	N forte	N debole

Temperatura { massima + 19,0 / minima + 10,0 }

Minima nella notte del 24 aprile + 9,0.

Nel giorno 24 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,5	mm 755,0	mm 755,3
Termometro centigrado	18,0	22,5	16,0
Umidità relativa	45,0	34,0	48,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { massima + 23,0 / minima + 9,0 }

Minima nella notte del 25 aprile + 11,5.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il barbiere di Siviglia* — Ballo: *La baiadera.*

Beneficiata del primo tenore assoluto signor Emanuele Carrion.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La cicuta — Un bacio dato non è mai perduto Il supplizio di un imbecille.*

ARENA NAZIONALE, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *La vita color di rosa.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 25 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		49 75	49 65	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	65 »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		33 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d 5% serie c. di 13	505	366 »	365 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		22 35	22 31
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »											
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 70, 49 75, 49 65 contanti.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO — via Santa Teresa, n° 11

SEME SERICO GIAPPONESE

PER L'ALLEVAMENTO 1868

da importarsi direttamente dalla casa

MARIETTI, PRATO E COMP.

Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V° TESTA e C° di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso Sig. Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona » » Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno » » Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo » » Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna » » Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Bra » » Francesco Maria Curti.
Brescia » » Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari » » F. Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara » » Massimo Ascoli.
Casale » » Fratelli Stevano.
Cosenza » » Fratelli Ottaviani.
Cremona » » Antonio Gambarotti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo » » Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara » » Mozzi e Comp.
Firenze » » Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì » » Cesare Gnocchi.
Genova » » Cassa di sconto.
Lecce » » Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata » » Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova » » Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina » » Fratelli Ottaviani.
Milano (*) » » Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena » » Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì » » Andrea Battaglia, negoziante.
Novara » » Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure » » G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova » » Carlo Mosetich e Comp.
Parma » » Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia » » Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro » » Andrea Ricci.
Piacenza » » A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo » » Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna » » Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia » » Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno » » Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo » » Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona » » Giuseppe Acquarone.
Savigliano » » Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo » » Avvocato Giuseppe Montori.
Torino » » Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli » » Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona » » Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano » » Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

L'AMMINISTRAZIONE

DEI

Lavori pubblici in Italia

DAL 1860 AL 1867

RELAZIONE

DEL

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

S. JACINI

Presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867

Prezzo **Lire Cinque**

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. Eredi Botta.

CASINI E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA

PRESSO LIVORNO

Vendita per causa di liquidazione.

Il 7 di maggio, a ore 12 meridiane, all'uffizio dell'asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele, n° 36, piano terreno, si procederà all'incanto separato dei singoli palazzi, casini, ecc., costituenti il suddetto magnifico stabilimento.

Nei prezzi de' palazzi, casini, ecc., è compreso il respettivo mobiliare.

I detti prezzi saranno pagati per un quinto subito, e gli altri quattro quinti in nove rate annue col frutto del 6 per cento a scala dei pagamenti.

Chi pagasse subito l'intero prezzo, o anticipasse qualche rata, oltre essere esonerato dal frutto sulle rate anticipate, godrà anche un abbuono di un uno per cento l'anno su ciascuna di dette rate.

La cartella d'incanti sarà spedita *gratis* a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al cav. dott. Tito Malenchini, consultore legale della Società, via degli Avvalorati, n° 16, primo piano, Livorno, al quale pure potranno dirigersi coloro che bramassero schiarimenti. 1102

1157 **Avviso.**

Si rende pubblicamente noto che con atto privato del dì 11 aprile 1867 recognito Bini e registrato in Firenze li 23 aprile detto, registro 5, foglio 180, numero 2365, con lire 48 e 40, da Maffei, debitamente insinuato negli atti della cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio e nella segreteria della Camera di commercio di detta città, fu instituita in questa città di Firenze una società in accomandita tra il signore Ermanno Bosshard da una parte come accomandatario, e i signori cav. Carlo Schmitz, Alessandro Borgheri, Augusto Stoltenhoff e Enrico Appelius dall'altra come accomandanti, la quale ha per oggetto la fabbricazione di cornici di legno dorate a oro vero o ad imitazione all'uso di Francia e di Berlino con il capitale stabilito nella somma di lire 40,000, da avere effetto dal primo marzo prossimo passato come dall'atto medesimo.

Dott. Francesco Gaeta.

1156 **Avviso.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Giuseppe Baldi di Firenze a ministero del dott. Luciano Strambi, fino dal dì 23 aprile 1867, ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi a pregiudizio dei signori dott. Alessandro e avvocato Giovanni del fu signor cav. Ranieri Lamporecchi di Firenze.

Descrizione.

1° A carico del signor Alessandro Lamporecchi:

Una villetta detta il *Giuggiolo*, posta in comunità di Fiesole con attigua casa colonica e podere annesso, composto di terre lavorative, vitate, fruttate, al quale confinano signor avvocato Giovanni Lamporecchi con podere dell'Orivolo, strada regia Bolognese e Lascialfare, il tutto rappresentato ai campioni estimali della comunità di Fiesole in sezione I, particelle di n° 491, 492, 510 in parte, 511, 512, 513, 517, 514, 515, 516, 493, articolo di stima di n° 191 in parte, 199, 200 e 192 con rendita imponibile di lire 482 80.

2° A carico del signor avvocato Giovanni Lamporecchi:

Una villa detta dell'*Orivolo*, posta in comunità di Fiesole con attigua casa colonica e podere annesso, composto di terre lavorative, vitate, pioppate, fruttate e olivate, cui confinano strada regia Bolognese, Padri delle scuole pie di Firenze, David Levi e Lamporecchi signor Alessandro, il tutto rappresentato ai campioni estimali di detta comunità di Fiesole in sezione I, particelle di n° 493 in parte, 494, 497, 498, 499, 500, 501, 509, 494², 494⁶, 500² in parte, 507, 502, 503, 504, 505, 506, 508, articolo di stima n° 192 in parte, 191 in parte, 292², 195, 196, 197, 198 con rendita imponibile di lire 808 11.

Li 24 aprile 1867.

Strambi.

Editto di vendita.

In esecuzione dell'ordinanza del signor Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Enea Innocenti, del 12 aprile 1867, debitamente registrata con marca da bollo da lire una annullata, proferita alle istanze di Giuseppe Salvi sindaco definitivo al suddetto fallimento, la mattina del dì 30 aprile corrente, a ore 11, nel locale destinato ad uso di caffè detto *Caffè Europeo*, posto in via Ghibellina, saranno posti in vendita per mezzo di pubblico incanto tutti i mobili che guarniscono il caffè suddetto; da aprirsi detto incanto sul prezzo di stima resultante dagli atti del fallimento, prima in un sol lotto, e quindi in lotti separati per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente a pronti contanti, e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro e quan'altro, ecc., del compratore o compratori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 24 aprile 1867.

1158 M. De Metz, vice canc.

1133 **Avviso.**

Sulle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De Montel e Angiolo Padovani, domiciliati i primi due a Firenze ed il terzo a Livorno, in proprio e nei nomi, rappresentati dal loro procuratore avv. Raffaello Becchini, alla pubblica udienza del 9 aprile 1867, avanti il tribunale civile di Grosseto, in esecuzione della sentenza del detto tribunale del 28 agosto 1866, ed al seguito dell'altra sentenza del 19 febbraio 1867 fu aperto il terzo incanto per la vendita dei beni spettanti alla fallita Società Carbonifera di Monte Bamboli, rappresentata dal sindaco definitivo sig. Laudadio Modigliani, domiciliato a Livorno, quali beni sono situati nella comunità di Massa Marittima, Suvereto, Piombino e Campiglia Marittima e consistenti nella miniera carbonifera di Monte Bamboli e strada ferrata che conduce a Torre Mozza, con tutti gli altri terreni, fabbriche annesse, mobili e quant'altro trovasi descritto nel bando del 23 ottobre 1866, opportunamente notificato ed affisso, per il prezzo di stima già ridotto colla suddetta sentenza del 19 febbraio 1867 a lire duecentomila, e non essendosi presentato alcun offerente, il tribunale stesso con sentenza del 9 aprile del medesimo anno ha ordinato che il ridetto incanto sia rinnuovato per la quarta volta all'udienza del 31 maggio 1867, a ore undici antimeridiane, sul prezzo di stima ribassato e ridotto a lire centotrentamila, alle condizioni tutte di che nel surriferito bando del 23 ottobre 1866.

Grosseto, li 13 aprile 1867.

Raffaello Becchini, proc.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento 2 50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento. 1 50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)* 1 50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)* 5 50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . . . 6 »
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento 1 50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)* 24 »
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . . 20 »
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)* . . . . 24 »
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)* . . . . 20 »
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)* . . . . 24 »
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)* . . . . 20 »
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)* . . . . 24 »
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* . 6 50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)* . . . . 24 »
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)* . . . . 12 »
Affari civili e commerciali avanti le Preture. 22 50
Affari penali avanti le Preture 22 50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . . 11 »
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture 2 40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali 2 40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)* 5 80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . . 5 80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)* . . . . 4 »
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)* . . . . 8 »
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . . . . 5 »
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . . 6 50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)* . . . . 3 »
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . 5 »
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . . . 8 »

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa . . . . L. 4 40
Filosofia della Rivelazione . . . . » 5 50
Protologia - *Vol. 2.* . . . . » 18 65
Miscellanee - *Vol. 2.* . . . . » 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol. 3* . . . . . » 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol. 2* . . . . » 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol. 3* . . . » 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin . . . » 2 80

PER

Cessazione di Commercio

Rimettesi **un antico e bene avviato Negozio di Oreficeria e Argenteria** di recente addobbato a nuovo, sotto la Ditta ***Bertero*** *Successore Lasagno*, in via Doragrossa, casa Pamparato, vicino alla piazza Castello, in Torino.

PER LE CONDIZIONI

Dirigersi al signor ***Antonio Guadagnini***, *negoziante di musica, di corde armoniche e di strumenti musicali*, in via Po, sotto i portici di San Francesco da Paola in TORINO.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Agente per conto del Governo

PROVINCIA DI BASILICATA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

di Potenza

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane dei giorni qui appresso designati si procederà in una delle sale di quest'ufficio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni pervenuti al demanio dalla Cassa ecclesiastica descritti al numero 1 a 117 dello elenco n° 74 pubblicato nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata del giorno 15 febbraio 1867, supplemento n° 7, quale elenco assieme a' relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita consistono nelle tenute San Salvatore e Pizzica Soprana e Sottana che si appartenevano al soppresso Monistero di San Lorenzo Maggiore di Napoli, site nel comune di Montescaglioso, riportate in quel catasto all'articolo 1084, sezione E, n° 30, lotti 1 a 55, e n° 32², lotti 56 a 117; fra essi sono i seguenti:

Per gli incanti del giorno 30 maggio 1867.

Lotto 31. Parte delle terre di San Salvatore in contrada detta Agnone al mezzogiorno dei lotti dal n° 14 a 30, racchiude una vasta estensione di terreni seminatorii ed a pascolo, ne' quali esistono i pozzi di Lama Ricciardi, e comprende pure la maggior parte del gran casamento di San Salvatore. Estensione 1073 04, pari ad ettari 441 63 22, valore dello stabile lire 175,229 80, scorte lire 960 40. In uno lire 176,190 20.

Lotto 32. Idem all'oriente del lotto precedente, racchiude pure una vasta estensione nella quale vi sono i pozzi denominati Carbonara, del Fico e di Ciminiera, ed il rimanente de' fabbricati consistente nel magazzino che ha l'ingresso rimpetto la cappella, con la stalla al suo settentrione, la ferreria e la porchereccia. Estensione 473 14, pari ad ettari 194 89 01, per lire 95,560 30.

NB. Per la divisione di dette tenute in piccoli lotti vi è stato bisogno di determinare una novella strada innestandola su quella che conduce in Torre dei Mattoni, la quale, prolungandosi verso il settentrione, va a mettere coll'altra detta Matarrese.

A tutti i lotti in generale si è attribuito il dritto di poter attingere acqua per comodo proprio e per abbeverare gli animali dai pozzi prossimi alla confine di De Porcellinis nell'interno del lotto 117, nonchè dagli altri denominati di D. Berardino, di Ciminiera, Carbonara Gravinone e Piscina, corrispondenti ai lotti 68, 32, 61, 72. Va solo esente il pozzo nella Lama Ricciardi posto nel lotto 31.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo di ciascun lotto come sopra, o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà esser minore di lire 500 pel lotto 31 e di lire 200 pel lotto 32.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del registro di Montescaglioso in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e saranno definitivi.

A Potenza, il dì 13 aprile 1867.

Per detto ufficio di direzione

1161 *Il Segretario*: O. Isolabella.

SOCIETÀ GENERALE

DI

Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in *Torino* martedì 28 maggio prossimo alle ore 12 meridiane alla sede della Società.

A termini degli statuti hanno diritto di intervenirvi quegli azionisti che, possessori di almeno 50 azioni, ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 29 aprile al 14 maggio dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane:

in **Torino** alle Casse della Società;
» **Firenze** alle Casse della Società;
» **Genova** id. della Cassa generale;
» **Parigi** id. della Società generale di Credito mobiliare francese.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1866;
3° Deliberazioni sulla nomina di due amministratori fatta dal Consiglio (art. 23 degli statuti) e sull'elezione di tre membri mancanti.

Torino, 24 aprile 1867. 1162

Editto di vendita.

In esecuzione dell'ordinanza dell'illustrissimo sig. Lodovico Savelli, giudice delegato al fallimento di Cesare Ciardi, del 17 aprile stante, registrata con marca da bollo di lire una annullata, la mattina del dì primo maggio 1867, a ore undici, nella bottega di legname di Cesare Ciardi, posta in via Borgo la Noce, n° 3, sarà esposta in vendita al pubblico incanto una partita di legname ed altro, prima in un solo lotto e quindi in lotti separati in base alla perizia di questo stesso giorno (registrata oggi, reg. 4, fog. 141, n° 2961, con L. 3 30 da Maffei) presentata dal sig. Pietro Bellesi, il quale in qualità di mediatore assisterà unitamente al vice cancelliere di questo tribunale a detta vendita. — Quali oggetti posti all'incanto verranno rilasciati al maggiore e migliore offerente a pronti contanti e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro e quant'altro, ecc., del compratore o compratori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 24 aprile 1867.

1155 M. De Metz, *v. c*

Accettazione d'eredità

con benefizio d'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere nel dì 17 aprile corrente, Pirro ed Oreste Bottaini e Maria Bottaini ne' Proia, tutti domiciliati in Pescia, dichiararono i primi due di accettare con benefizio d'inventario, e la terza di renunziare la eredità del loro comune genitore Francesco, defunto in Pescia nel 22 dicembre 1866, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Dalla pretura mandamentale di Pescia.

Li 18 aprile 1867.

Il cancelliere

1154 Tito Borri.

Avviso.

Luigi Gheri di Barberino di Mugello deduce a pubblica notizia per ogni effetto, ecc., che per atto del 7 aprile 1867, registrato li 24 dello stesso mese a Firenze, acquistò in compra tutti gli oggetti di mobilia, ecc., che esistono nella bottega e casa abitata da Giovan Battista Pierattelli, posta a Monti Carelli, comunità suddetta, e detti oggetti diede ad affitto o nolo a Faustina Pieratelli, per le condizioni che in detto atto. E però si protesta della nullità di qualunque esecuzione si facesse sopra i medesimi, essendo fino dal detto giorno di sua proprietà, e di tutti i danni e spese, e tutto, ecc.

1159 Luigi Gheri.

TROVANSI VENDIBILI

presso gli **Eredi Botta**

le seguenti opere:

Lire

Ciccone - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni . . . . 5 »
Gallenga - Storia del Piemonte vol. 2 . . . . 10 »
Carutti - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2 10 »
Casper - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2. . . . 16 »
Heyse - Sistema della scienza delle lingue . . . . 4 »
Brofferio - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2. . . . . . . 5 »
Chevallay - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . . 2 »
Ciabetta - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo . 4 »

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.